

## Fondoprofessioni 2020: nuovi fondi per la formazione negli studi

Fondoprofessioni, il fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua dei lavoratori degli studi professionali ha pubblicato un nuovo avviso di finanziamento per un milione di euro a disposizione della formazione dei dipendenti di studi professionale e aziende. (avviso 3 2020-secondo sportello) Per usufruire delle risorse messe a disposizione con questo 2 sportello le proposte degli enti attuatori devono pervenire tra i 7 e il 30 settembre 2020 , entro le ore 17.00. La graduatoria dei progetti finanziabili sarà resa nota il 18 novembre 2020 previa verifica delle spese da parte di un revisore. Fondoprofessioni è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua negli Studi Professionali e nelle Aziende collegate, nato a seguito dell'Accordo interconfederale del 7 novembre 2003, tra Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa e Cgil, Cisl, Uil e riconosciuto dal Ministero del Lavoro con decreto 408/03 del 29 dicembre 2003. L'iscrizione al fondo è gratuita e prevede che la trattenuta dello 0,3% dello stipendio di ogni lavoratore dipendente obbligatoria venga girata dall'INPS, senza aggravio di spesa, al Fondo. Le domande di partecipazione

dei singoli studi alle attività formative finanziate vanno inoltrate attraverso gli enti attuatori, e cioè gli enti di formazione che si sono accreditati presso Fondoprofessioni, il cui elenco è disponibile sul sito <http://www.fondoprofessioni.it/>. L'Ente rimborsa allo Studio/Azienda la partecipazione ai corsi a catalogo, con possibilità di scelta di tematiche, sedi e date programmate. Inoltre, è possibile finanziare attività formative ad hoc, realizzate sulle specifiche esigenze degli Studi/Aziende coinvolti. L'adesione al Fondo, tramite la denuncia aziendale mensile del flusso UNIEMENS, può essere effettuata direttamente dal datore di lavoro o tramite uno studio di consulenza del lavoro, seguendo le indicazioni riportate di seguito. - STUDI/AZIENDE IN PRECEDENZA NON ADERENTI AD ALTRO FONDO INTERPROFESSIONALE Dovrà essere riportato all'interno del flusso Uniemens, nella cella "Adesione Fondo", il codice FPRO, seguito dal numero dei dipendenti. - STUDI/AZIENDE IN PRECEDENZA ADERENTI AD ALTRO FONDO INTERPROFESSIONALE Dovrà essere riportata all'interno del flusso Uniemens, nella cella disponibile della colonna "Codice", la sigla "REVO". Contestualmente, nella cella "Adesione Fondo" dovrà essere riportato il codice "FPRO", seguito dal numero di dipendenti. Si consiglia, inoltre, di verificare attraverso il "Fascicolo Elettronico Aziendale Dati complementari" il "Cassetto Previdenziale", se l'adesione è stata effettuata correttamente. Per ulteriori informazioni è disponibile la segreteria ai numeri 06/54210661 e 06/54211030, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 o tramite mail al seguente indirizzo: [email@fondoprofessioni.it](mailto:email@fondoprofessioni.it)



## Ipsosa Quotidiano

### Confprofessioni e BeProf

## Ammortizzatori sociali, malattia, maternità e paternità: nuove tutele per il lavoro autonomo

L'assemblea del CNEL ha approvato un DDL, trasmesso alla Camere, volto ad assicurare maggiori tutele per le libere professioni iscritte alla gestione separata INPS. Il provvedimento prevede un incremento dell'indennità di maternità e paternità, il riconoscimento di una contribuzione figurativa per chi abbia contratto malattie di particolare gravità con lunghe interruzioni dell'attività lavorativa e l'introduzione di un ammortizzatore sociale generale (ISCRO) al fine di salvaguardare l'attività professionale in caso di flessione dell'attività economica. Buoni propositi che sembrano però franare dinanzi alla mancata previsione di stanziamenti economici dedicati. Quale strada percorrere per rilanciare la competitività del comparto professionale a costo zero? L'emergenza Covid19 ha reso evidenti tutte le contraddizioni e la fragilità del comparto lavoro autonomo professionale. Tutto parte da un falso assioma: i lavoratori autonomi sono ricchi ed evadono le tasse quindi non necessitano di tutele. La crisi della pandemia ha reso assolutamente vuota questa affermazione e spazzato via pregiudizi ingiustificati. Il comparto del lavoro autonomo professionale sia riferito alle professioni ordinarie che quelle della cosiddetta 'legge 4' raccoglie circa un milione e mezzo di professionisti iscritti a ordini, albi collegi o associazioni professionali. Sono lavoratori che spesso guidano il cambiamento più di altri e costituiscono una fondamentale cerniera tra il cittadino, l'impresa e la pubblica amministrazione. Numero dei professionisti in crescita: i dati I dati sulla composizione della forza lavoro realizzata dal Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia, a cura dell'Osservatorio delle Libere Professioni, mostra una quota crescente di lavoro autonomo e professionale in Italia e in Europa. Nonostante il numero dei lavoratori indipendenti, complessivamente intesi, sia in calo in tutti i Paesi europei, i professionisti registrano un continuo aumento, passando dai 4 milioni e 800 mila del 2009, agli oltre 5 milioni e 700 mila del 2018, con un tasso di crescita nel periodo pari al 18 per cento. In Italia, il numero dei lavoratori autonomi e professionisti si attesta su 1 milione e 430 mila unità nel 2018 rispetto a 1 milione e 148 mila unità nel 2009, con un aumento di circa 280 mila professionisti indipendenti nell'arco di un decennio. Con circa 1 milione 500 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, costituisce oltre il 5% della forza lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Parliamo di una cospicua fetta di lavoratori dalla capacità reddituale molto variegata. Le differenze reddituali sono determinate da diversi fattori, anche combinati tra loro, quali: il sesso, l'area geografica di riferimento, l'appartenenza a una determinata professione e l'età anagrafica. In molti casi si registrano situazioni di difficoltà economica che impediscono il sostentamento del professionista e della propria famiglia, soprattutto in coincidenza di eventi patologici legati tanto alla vita personale quanto ai cicli economico-produttivi. La produzione complessiva del



## Ipsoa Quotidiano

### Confprofessioni e BeProf

---

comparto lavoro autonomo è stimata al 12,2 per cento del PIL nazionale , cui si associa il contributo di ricchezza in termini di competenze, innovazione e crescita culturale del Paese che il lavoro libero professionale comporta. Tutele costituzionali del lavoro e disuguaglianze Da sempre le tutele costituzionali del lavoro, connesse per esempio agli articoli 36 e 38, sono state declinate in prevalenza verso il mondo del lavoro subordinato. Per i lavoratori autonomi, non era stata prevista alcuna particolare forma di tutela. L'evolversi del mercato del lavoro, anche in seguito alla crisi economica degli ultimi anni, ha fatto sì però che l' assenza di garanzie sia sul piano del rapporto di lavoro che sul piano previdenziale pregiudicasse in modo non tollerabile la posizione di questa categoria di lavoratori. La disuguaglianza rispetto alle tutele sociali riservate al lavoro subordinato-dipendente rende anacronistico ed inadeguato l'attuale contesto normativo relativo ai diritti dei lavoratori di questo settore: esso è stato solo parzialmente rinnovato attraverso il riconoscimento di alcune tutele al lavoro autonomo non imprenditoriale con la legge 22 maggio 2017, n. 81, l'introduzione del principio di equo compenso delle prestazioni professionali, di cui alla legge di Bilancio 2018, e l'ampliamento delle tutele in favore degli iscritti alla gestione separata operata con il decreto legge 3 settembre 2019 n. 101, convertito dalla legge n. 128/2019. La Legge 22 maggio 2017, n. 81, definita pomposamente il ' Jobs Act del lavoro autonomo ', ha riconosciuto alcuni diritti riguardanti il rapporto contrattuale, la tutela della paternità e della maternità , alcuni dei quali però sono esercitabili salvo 'l'interesse del committente'. In caso di gravidanza, malattia o infortunio, infatti, il committente potrebbe comunque interrompere il rapporto di lavoro. Proposta di disegno di legge del CNL L'assemblea del CNEL ha recentemente approvato, il 18 agosto, una proposta di disegno di legge 'Tutele delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps', che è stato già annunciato al Senato alla Camera. La proposta di legge, relatore il consigliere Gaetano Stella , coordinatore della 'Consulta per il lavoro autonomo e le professioni' del CNEL e presidente di Confprofessioni, prevede · un incremento dell'indennità di maternità e paternità per i professionisti lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS; · una contribuzione figurativa per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata che abbiano contratto malattie di particolare gravità , che prevedano lunghe interruzioni dell'attività lavorativa, · l'introduzione di un ammortizzatore sociale generale (un'indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa - ISCRO) finanziato dalla gestione separata INPS, per i professionisti lavoratori autonomi suoi iscritti, al fine di salvaguardare l'attività professionale in caso di flessione dell'attività economica. Il tentativo del provvedimento è quello di avvicinare il sistema delle protezioni, ammortizzatori sociali, previsti per il lavoro dipendente al lavoro autonomo. Tiziano Treu , presidente CNEL nel presentare il provvedimento, ha evidenziato come il sistema di sostegno sia anche inefficiente perché si esaurisce spesso nella semplice erogazione di prestazioni economiche, senza essere in grado di favorire l'occupazione e il reinserimento dei lavoratori, data la storica inadeguatezza degli strumenti di politica attiva. Non si può che concordare con tale affermazione. Considerazioni finali L'iniziativa legislativa del

## Ipsa Quotidiano

### Confprofessioni e BeProf

---

CNEL, secondo Gaetano Stella, giunge in un momento cruciale per i lavoratori autonomi, messi a dura prova dall'emergenza sanitaria da Covid-19. L'assenza di una moderna rete di protezione sociale e di welfare, insieme a interventi normativi parziali e non pienamente attuati, hanno determinato negli anni una profonda disuguaglianza sociale che si è manifestata in maniera acuta durante la pandemia. I buoni propositi del provvedimento franano però con la conclusione dello stesso, infatti la proposta di legge non comporta oneri finanziari aggiuntivi diretti o indiretti a carico della finanza pubblica e non richiede pertanto la indicazione di mezzi di copertura. Sarà ben difficile dare corpo agli strumenti previsti in modo significativo senza stanziamenti economici dedicati . Il nuovo ammortizzatore sociale previsto, l' ISCRO , potrà infatti avere massimo importo pari a poco più di 6.000,00 euro complessivi . Proprio in questi giorni il programma europeo SURE , Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency, ha previsto forti interventi anche rivolti a sistemi di protezione del lavoro autonomo e pertanto la concomitanza dei due provvedimenti mette certamente in ombra, per i limiti economici evidenziati, il provvedimento del CNEL. In ultimo è bene però ricordare che il supporto al lavoro viene sì con i sussidi in caso di crisi, ma soprattutto con le opportunità di nuovi scenari di business . In questi termini non si può non ricordare la strategicità del comparto professionale, in particolar modo quello ordinistico, in un sistema di semplificazione e sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi. Se i controlli pubblici diminuiscono assumono maggior rilievo le asseverazioni e certificazioni di parti terze e dei professionisti quali tenutari di competenze e parte integrante della stessa pubblica amministrazione, in quanto appartenenti proprio a ordini professionali. Un mix che dà agli stessi possibilità di affiancare le imprese proprio nella crescita della loro reputazione e della loro credibilità rispetto a stazioni appaltanti o qualificare le stesse per accesso a indennizzi o contribuzioni varie. Questa sì che sarebbe una scelta win-win. Nessun costo per la PA, procedimenti efficienti, competenza e terzietà. Copyright © - Riproduzione riservata

## Spesometro 2017

### Confprofessioni e BeProf

## Fondoprofessioni 2020: nuovi fondi per la formazione negli studi

*Nuovi avvisi di finanziamento di piani formativi gratuiti per studi professionali e aziende: ecco le modalità di adesione. Scadenza domande enti 30 settembre 2020*

Fondoprofessioni, il fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua dei lavoratori degli studi professionali ha pubblicato un nuovo avviso di finanziamento per un milione di euro a disposizione della formazione dei dipendenti di studi professionale e aziende. (avviso 3 2020-secondo sportello) Per usufruire delle risorse messe a disposizione con questo 2 sportello le proposte degli enti attuatori devono pervenire tra i 7 e il 30 settembre 2020, entro le ore 17.00. La graduatoria dei progetti finanziabili sarà resa nota il 18 novembre 2020 previa verifica delle spese da parte di un revisore. Fondoprofessioni è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua negli Studi Professionali e nelle Aziende collegate, nato a seguito dell' Accordo interconfederale del 7 novembre 2003, tra Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa e Cgil, Cisl, Uil e riconosciuto dal Ministero del Lavoro con decreto 408/03 del 29 dicembre 2003. L' iscrizione al fondo è gratuita e prevede che la trattenuta dello 0,3% dello stipendio di ogni lavoratore dipendente obbligatoria venga girata dall' INPS, senza aggravio di spesa, al Fondo. Le domande di partecipazione dei singoli studi alle attività formative finanziate vanno inoltrate attraverso gli "enti attuatori", e cioè gli enti di formazione che si sono accreditati presso Fondoprofessioni, il cui elenco è disponibile sul sito <http://www.fondoprofessioni.it/>. L' Ente rimborsa allo Studio/Azienda la partecipazione ai corsi "a catalogo", con possibilità di scelta di tematiche, sedi e date programmate. Inoltre, è possibile finanziare attività formative ad hoc, realizzate sulle specifiche esigenze degli Studi/Aziende coinvolti. L' adesione al Fondo, tramite la denuncia aziendale mensile del flusso UNIEMENS, può essere effettuata direttamente dal datore di lavoro o tramite uno studio di consulenza del lavoro, seguendo le indicazioni riportate di seguito. - STUDI/AZIENDE IN PRECEDENZA NON ADERENTI AD ALTRO FONDO INTERPROFESSIONALE Dovrà essere riportato all' interno del flusso Uniemens, nella cella "Adesione Fondo", il codice "FPRO", seguito dal numero dei dipendenti. - STUDI/AZIENDE IN PRECEDENZA ADERENTI AD ALTRO FONDO INTERPROFESSIONALE Dovrà essere riportata all' interno del flusso Uniemens, nella cella disponibile della colonna "Codice", la sigla "REVO". Contestualmente, nella cella "Adesione Fondo" dovrà essere riportato il codice "FPRO", seguito dal numero di dipendenti. Si consiglia, inoltre, di verificare attraverso il "Fascicolo Elettronico Aziendale Dati complementari" il "Cassetto Previdenziale", se l' adesione è stata effettuata correttamente. Per ulteriori informazioni è disponibile la segreteria ai numeri 06/54210661 e 06/54211030, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 o tramite mail al seguente indirizzo: [email protected] fondoprofessioni.it.

